

Gli Spioni

Concorrenza dura ma sempre leale. La PepsiCo ha denunciato un impiego della Coca Cola e due suoi complici che volevano venderle segreti aziendali della società rivale (tra cui un campione di una nuova bibita ancora segreta) per un valore di 1,5 miliardi di dollari



SI MOLTIPLICA IL DISAVANZO DELLA BILANCIA COMMERCIALE

Si moltiplica il disavanzo della bilancia commerciale italiana dal 1970 al 2005, a fronte ovviamente di un aumento del valore complessivo degli scambi. Nel 1970 il passivo era di 569 milioni di euro (eurolire) contro i circa 10 miliardi dell'anno scorso, mentre le transazioni totali nell'arco di 35 anni si moltiplicano per 60: passano da poco più di 9 miliardi a circa 600. È quanto emerge da alcune analisi dell'Istat sull'interscambio commerciale italiano di lungo periodo.

EUROTUNNEL RISCHIA DI PORTARE I LIBRI IN TRIBUNALE

Eurotunnel rischia di portare i libri in tribunale se i creditori non accetteranno il piano di ristrutturazione finanziaria della direzione. A minacciare il fallimento è l'operatore del traffico sotto la Manica mentre i negoziati sull'indebitamento stanno per arrivare alla conclusione il prossimo 12 luglio. Il progetto, che prevede la cancellazione di metà del debito, è stato finora accolto da creditori che detengono solo poco più del 50% del debito.

L'Authority contro Eni ed Enel: bollette troppo alte

Negli ultimi sei anni le tariffe elettriche sono cresciute del 41,1%, quelle del gas del 17,9%

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME Bollette record e concorrenza scarsa, a causa delle posizioni ancora dominanti di Enel ed Eni nel mercato dell'elettricità e del gas. Il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas Alessandro Ortis nella sua annuale relazione al Parlamento trac-

cia un quadro ben poco rassicurante. «Il costo energetico per il Paese si è appesantito - ricorda - I prezzi ed alcune tariffe sono, nostro malgrado, aumentati. Le imprese italiane pagano prezzi al di sopra della media europea». Così come le famiglie: sono le associazioni di consumatori a ricordare che a fine anno spenderanno 128 euro in più per le bollette di luce e gas. E Ortis non esclude nuovi aumenti, data anche l'alta volatilità del prezzo del petrolio. Forti rischi per i consumatori potrebbero esserci se non si modificano le norme sull'emission trading, anche se qualche effetto positivo si avrà dalla revisione del meccanismo di remunerazione per i Cip6, gli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate che vengono scaricati in bolletta.

In definitiva «la situazione del settore energetico è ancora insoddisfante», scandisce Ortis alla presenza delle massime cariche dello stato e del gotha del settore, riunito a Montecitorio.

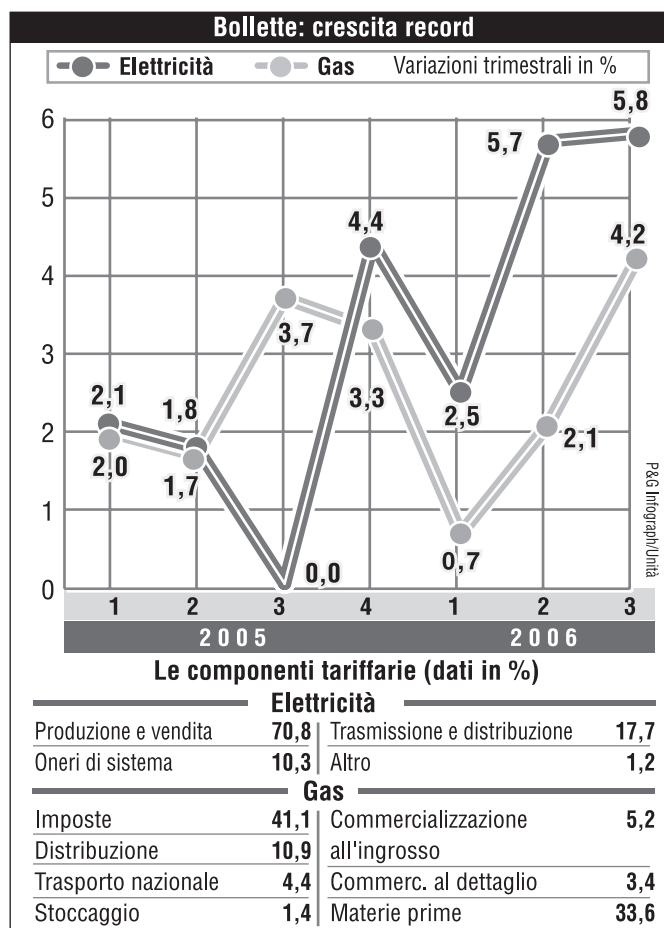
I numeri sono allarmanti: dal '99, anno di avvio della liberalizzazione, le tariffe elettriche sono cresciute del 41,1% in valori nominali e del 22,3% in valori reali, mentre il greggio è aumentato del 269%. Per il gas oggi il prezzo è del 17,9% più alto rispetto al 2000 (+2,7% in termini reali) per famiglie e piccoli consumatori, mentre le imprese, dallo scorso anno, hanno subito rincari addirittura del 25%.

Questi aumenti «purtroppo oscurano i positivi risultati ottenuti con le prime fasi, seppur parziali, di una liberalizzazione il cui progresso va

sostenuto ed accelerato, per migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti, l'economicità delle forniture, e per la tutela ambientale» sostiene Ortis. L'esame delle storture italiane porta Ortis a parlare del permanere del potere dominante di Enel e Eni sui rispettivi mercati, puntando il dito soprattutto sul gruppo petrolifero (che preferisce non commentare): l'Eni «domina l'85% della produzione nazionale», controlla «l'approvvigionamento dall'estero, lo stoccaggio nonché il mercato della vendita finale». Per questo Ortis torna a sollecitare la cessione proprietaria di Snam Rete Gas, della Stogit (la società degli stoccaggi) e i diritti di transito transfrontalieri. Ortis vede invece l'Enel come uno degli operatori con «elevato potere nel mercato all'ingrosso dell'energia», in grado di «controllare i prezzi

in determinati periodi».

Ortis annuncia la volontà di accelerare sulla riforma delle tariffe sociali, in attesa dell'indispensabile provvedimento del governo. E denuncia anche che l'Italia è eccessivamente petrolio-dipendente, per oltre l'80% del suo fabbisogno che per il gas sale addirittura all'85%. Per i consumatori il rammarico di Ortis non è sufficiente. «In Italia - dice Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - la presenza di più monopoli, sia sul versante del petrolio che dell'energia elettrica e del gas, causa danni gravi sul potere d'acquisto dei cittadini e sul vincolo pesantissimo dello sviluppo del Paese. Si rende perciò necessario dotare il Paese di un serio e concreto piano energetico basato su: risparmi; energie alternative; articolazione dell'approvvigionamento del gas naturale; accelerazione della costruzione dei rigassificatori. Interventi colpevolmente non attuati». Secondo l'Adiconsum «è necessario ridurre le tasse sul gas metano, che attualmente gravano sull'utente finale per più del 45%. Occorre inoltre incentivare le famiglie ad utilizzare le nuove tariffe biorarie; le attuali proposte di Enel non sono sufficienti a spostare fasce di consumi nelle ore serali».



In agosto nuovo aumento dei tassi

Riunione Bce senza ritocchi, ma Trichet prepara un imminente rialzo

/ Milano

La Banca Centrale Europea non tocca i tassi di interesse e li lascia fermi al 2,75%. Ma avverte: «Se la ripresa continua sarà necessario ridurre nuovamente il carattere accomodante», della politica monetaria nel vecchio continente. Una stretta che potrebbe arrivare già alla prossima riunione del 3 agosto: a dispetto della tradizione, infatti, i banchieri centrali di Eurolandia - ha annunciato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet - hanno deciso di «riunirsi fisicamente e non tramite teleconferenza», lasciando così intravedere con il cambio di programma che un rialzo di 25 punti base potrebbe già arrivare fra meno di un mese.

«Comunque - ha subito precisato Trichet - la Bce non assume nessuna decisione ex ante. Siamo liberi di agire quando lo riteniamo opportuno, valutando i dati disponibili. Oggi abbiamo ritenuto non opportuno agire. Ma abbiamo dimostrato anche di saper sorprendere il mercato aumentando i tassi fuori da Francoforte. La Bce non ha nessun impegno incondizionato ad una serie di rialzi. L'attuale livello dei tassi di interesse «è ancora basso sia in termini reali che nominali», ha spiegato Trichet al termine del consiglio direttivo, al quale ha partecipato anche il commissario europeo agli Affari Economici, Joaquim Almunia. «La nostra politica è accomodante, ma - ha proseguito il presidente della Bce - restiamo vigili sul fronte dell'

inflazione, che resterà sopra il 2% nella seconda parte del 2006 ed in media anche nel 2007, anche se molto dipenderà dagli sviluppi del prezzo del greggio. Serve quindi una forte ed attenta vigilanza affinché i rischi inflazionistici che ci sono non si materializzino».

Il pericolo inflazione, comunque, secondo Trichet non sembra minacciare la crescita economica. «La ripresa prosegue e l'attività è forte. Ci sono le condizioni affinché la crescita si mantenga vicino al suo potenziale. Il presidente ha peraltro invitato nuovamente i paesi membri di Eurolandia ad accelerare il processo di condizionalizzazione dei bilanci, che resta lento e preoccupa», ed a portare a termine le riforme strutturali.

Damiano: risorse contro il precariato

Il ministro in Senato: nessuna riforma delle pensioni, ma va abolito lo scalone

di Nedo Canetti / Roma

LA LINEA Legge Biagi da revisionare, ma non da abrogare; nessuna nuova riforma delle pensioni, ma eliminazione dello «scalone»; taglio del cuneo fiscale legato

al lavoro a tempo indeterminato; concertazione. Questi i capisaldi delle linee di politica del suo dicastero che il ministro Cesare Damiano ha indicato ieri nel corso di un'audizione alla commissione Lavoro del Senato. «Per quanto riguarda la legge 30 - ha confermato - non intendo andare nel senso di una sua abrogazione, ma allo stesso tempo non credo basti perseguire la strada del suo completamento: occorre rivederla nella direzione della cancellazione delle forme di lavoro più precarizzanti». Il governo, annuncia il ministro, è disponibile ad aprire un tavolo di concertazione «per giungere, nel medio periodo ad una soluzione». Damiano considera necessaria anche una riforma degli ammortizzatori sociali che devono essere «una rete di sicurezza per diverse categorie di lavoro». Da rivedere: la definizione del criterio di utilizzo del tempo determinato e del part-time; le norme sulla maternità e paternità e quelle sui disabili; la normativa sugli appalti. Attenzione particolare sarà posta ai problemi del lavoro nero, irregolare e precario di varia natura, alla sicurezza e salute sui luoghi

di lavoro, con la ripresa del Testo unico, già parzialmente affrontato nella passata legislatura. A questo proposito, il ministro ha segnalato il problema degli ispettori, oltre 5.000, «il cui lavoro, oggi concentrato per il 55% in attività burocratiche, deve cambiare indirizzo, dando priorità al territorio».

Sulle pensioni, Damiano non ritiene che si debbano operare nuove riforme e che la bussola debba rimanere l'impianto della riforma Dini «che ha conseguito notevoli risparmi quantificabili tre il 1996 e il 2000 in 100 miliardi di euro» e che ha al suo interno «i meccanismi di riequilibrio del rapporto tra spesa pensionistica e Pil». Per la sua iniquità, lo «scalone» del 2008 della riforma Maroni bisogna, però, affrontarlo, con misure alternative a costo zero. Si punterà sul decollo del sistema delle pensioni integrative estendendo al settore pubblico (ora è interessata solo la scuola). Il ministro ha poi confermato che il taglio del cuneo fiscale deve obbedire a due criteri, portare risultati contemporaneamente all'impresa e al lavoratore, e selezionare l'intervento. L'incentivo a vantaggio delle imprese deve essere collegato ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Infine, la concertazione, «uno strumento necessario», perché concertare non significa «imporre decisioni, ma cercare le sintesi nel confronto, ferme restando le prerogative del governo e del Parlamento sulle decisioni conclusive».

CRAC Parmalat contro la Banca Cantonale dei Grigioni Bondi chiede un risarcimento di 5,674 miliardi

Parmalat ha avviato un'azione legale nei confronti della Banca Cantonale dei Grigioni (Graubundner Kantonalbank) avanzando una domanda risarcitoria per almeno 5,674 miliardi di euro. Lo ha reso noto un comunicato del gruppo di Collecchio aggiungendo di aver richiesto anche la restituzione di un importo pari 10,796 milioni di dollari. L'azione, instaurata presso il tribunale di Parma contro la banca svizzera e l'ex funzionario Nino Giuralarocca, è stata avviata «in ragione del concorso di questi ultimi con Bank of America e con gli ex amministratori della Parmalat nella realizzazione di complesse operazioni finanziarie che hanno consentito al precedente gruppo Parmalat di mantenersi artificialmente in vita quantomeno a partire dal 2001». La banca dei Grigioni ha respinto le accuse definendo la causa senza fondamento. La mossa di Parmalat segue l'avviso di chiusura delle indagini preliminari depositato dalla Procura della Repubblica di Parma in data 3 marzo 2006 in relazione alle operazioni finanziarie realizzate dalle società del gruppo Parmalat con l'assistenza di Bank of America nel periodo che va dal 1999 al 2003.

Annulata la maximulta ai colossi del tabacco

Il tribunale della Florida ha sentenziato che non dovranno pagare i 145 miliardi di dollari di danni

/ Milano

Philip Morris Usa e le altre quattro grandi società del tabacco portate in tribunale (R.J. Reynolds Tobacco, Lorillard Tobacco, Brown & Williamson Tobacco e Liggett Group) non dovranno pagare i 145 miliardi di dollari in danni punitivi ai fumatori della Florida, come la sentenza esemplare del luglio 2000 aveva deciso. La più alta Corte dello stato infatti ha ribaltato ieri quel verdetto, rifiutando di confermare l'enorme risarcimento che, secondo le società, le avrebbe costrette al fallimento. Con un voto unanime, i giudici della Corte suprema della Florida hanno dunque supportato la sentenza della corte d'appello del maggio 2003, che aveva definito il verdetto del 2000 «eccessivo». L'industria del tabacco vede così svanire il

più grande rischio finanziario mai derivato da una causa legale nei loro confronti. La causa era stata presentata nel 1994 da un gruppo 700mila fumatori della Florida. La «class action», la prima nella storia a richiedere un risarcimento per i danni alla salute causati dal fumo, era stata guidata da Howard Engle, pediatra di Miami Beach affetto da enfisema polmonare. Il complicato processo era stato suddiviso in più fasi. Finalmente nel 2000 la giuria aveva deciso che le cinque società citate avevano ingannato il pubblico sui reali rischi del fumo, decidendo un risarcimento compensatorio di 12,7 milioni per Engle e altri due querelanti, e 145 miliardi in danni punitivi per i membri della «class action». Dopo la sentenza di ieri, i querelanti potranno ancora appellarsi alla Corte suprema degli Stati Uniti, anche se non è certo se la richiesta verrà accettata.

Per Philip Morris si tratta del secondo successo, dopo che il 15 dicembre scorso la corte suprema dell'Illinois aveva deciso che la società non doveva pagare i 10,1 miliardi di dollari in danni ai consumatori delle sue sigarette «light» a basso contenuto di nicotina. La conglomerata Altria, alla quale Philip Morris appartiene, ha così eliminato il secondo ostacolo per procedere all'annunciato progetto di dividere le unità del tabacco da quelle alimentari, che avrebbe lo scopo di aumentare il valore per gli azionisti. La società attende ora solo il verdetto sulla causa presentata dal Dipartimento di Giustizia, che aveva richiesto danni per 14 miliardi di dollari. Secondo gli osservatori, la decisione di ieri, oltre agli immediati vantaggi economici, potrebbe influenzare a favore dell'industria del tabacco anche successive sentenze.

COMUNE DI CAPRIOLO (BS)
Estratto di bando di gara d'appalto pubblico incanto
Servizio di refezione scolastica e fornitura pasti anziani e disabili. Stazione appaltante: Comune di Capriolo, via Vittorio Emanuele II, 43 - 25031 Capriolo (BS). Oggetto dell'appalto: Servizio di mensa e refezione scolastica anni scolastici 2006/07, 2007/08 e 2008/09 e fornitura pasti anziani dal 1.10.06 al 30.09.09. Importo stimato complessivo: E 622.864,86 per l'intero periodo triennale (pari ad E 207.621,72 per anno), di cui: 1) E 540.078,15 per servizio di refezione scolastica; 2) E 82.786,71 per pasti anziani e disabili. Corrispettivi unitari a base di gara: 1) E 3,24 per ciascun pasto di refezione e mensa scolastica; 2) E 3,619 per ciascun pasto per anziani e disabili. Tutti gli importi sono IVA esclusa. Categoria del servizio: 17. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa, art. 23, c. 1, lett. b), 2 e 6, d.lgs. n. 157/95. Le offerte, corredate da tutta la documentazione in conformità al bando e al disciplinare di gara, devono pervenire all'ufficio protocollo del Comune (indirizzo in intestazione) entro il termine perentorio delle ore 12 di lunedì 28.06.06. Il bando è stato pubblicato sulla GUFI e alla GUCE ed è disponibile, unitamente al disciplinare di gara, ai modelli di dichiarazione e al capitolato d'oneri, presso gli uffici della Stazione appaltante. Tali atti possono essere richiesti in copia a: tel. 0307464 207/226/227; cultura@capriolo.org; Capriolo, il 26.06.06. Il Responsabile del Procedimento Dott. Giovanni Demasi